



PERCORSI

**aperiodico dell'A.C.A.T. Portogruarese
Associazione Club Alcologici Territoriali**

dicembre 2011



SOMMARIO

Realizzato da:

A.C.A.T. Portogruarese

Associazione Club Alcologici Territoriali

Via Seminario n. 1/a

Villa Comunale

30026 PORTOGRUARO (VE)

Tel. e fax 0421 72038

Sito web: www.acatportogruarese.it

e-mail: acatportogruaro@libero.it

PERCORSI

si avvale della collaborazione di tutte le famiglie dei Club. Chi desidera partecipare alla sua realizzazione si può rivolgere alla Segreteria A.C.A.T. Portogruarese.

Questo numero è stato realizzato volontariamente e gratuitamente da

Mia Camilla Lazzarini

Ignazio Malocco

la redazione si scusa per eventuali errori di battitura o trascrizione: purtroppo non abbiamo più la nostra eccellente corretrice di bozze Maria

Questo aperiodico è distribuito gratuitamente alle famiglie dei Club, ai medici di base e a chiunque ne faccia richiesta.

Chi volesse contribuire alla sua diffusione può farlo versando il contributo sul conto corrente postale n. 17462300 intestato a: ACAT PORTOGRUARESE - Onlus - Portogruaro, scrivendo sulla causale "Pro-Percorsi"

Editoriale	
Il saluto di Emilio	pag. 3
Cronaca A.C.A.T.	
• Festa ACAT 2011	pag. 5
• Aggiornamento Servitori-Insegnanti	pag. 5
• Il nuovo Direttivo	pag. 6
• La Casta del Vino	pag. 7
• Interclub regionale di Oderzo	pag. 8
• Stop all'alcol per i giovanissimi	pag. 9
Convegno di Assisi	
• Conclusioni	pag. 11
• Coinvolgere i giovani	pag. 13
Congresso nazionale AICAT	
• I Club nella comunità	pag. 15
Dai nostri Club	21
• Siate giardinieri del mondo	pag. 21
• Un'altra avventura nella mia vita	pag. 22
• È pulito dove si vive in armonia	pag. 23
• Spero che ci sia tanto sereno per tutti	pag. 23
• Anno vincente	pag. 24
• Assieme si può	pag. 25
• Il nuovo servitore-insegnante	pag. 25
• Uscire dalle brutte abitudini	pag. 26
Ci hanno lasciati...	
• Ricordi di Maria	pag. 27
• Ricordi di Silvia	pag. 28
• Ricordi di Bruno	pag. 30
Dalla redazione	
• Buone Feste!	pag. 31
• Materiale per Percorsi	pag. 31
• Contatti	pag. 31





Cari amici, care famiglie dell'ACAT, è con una certa emozione che porgo a tutti voi l'augurio di un buon pomeriggio; l'emozione non deriva tanto dal fatto di vedervi qui così numerosi, quanto dalla consapevolezza dell'importanza di questa giornata per la nostra associazione. Oggi, oltre al bilancio, siamo principalmente chiamati a votare il nuovo consiglio direttivo e quindi un nuovo presidente che mi sostituirà.

Vi posso dire solo ora che quando ho accettato questo incarico, pur sapendo in linea di massima cosa mi aspettava, avevo anche tanti dubbi e incertezze ma soprattutto tanta paura di non riuscire nel compito che mi veniva assegnato. Dentro di me però c'era anche tanto entusiasmo.

Ora, dopo otto lunghi anni, vi posso confessare che quei dubbi, incertezze e paure con il passare del tempo hanno lasciato il posto alla sicurezza che stavo operando al massimo delle mie forze e possibilità, sostenuto sempre dall'entusiasmo iniziale che non mi è mai venuto meno e che oggi è uguale a quello di allora.

Mi guardo indietro e posso constatare con un certo orgoglio che di cose se ne sono fatte tante, anche se tante possiamo e dobbiamo ancora farne.

Vorrei brevemente ricordare quanto di più significativo abbiamo fatto insieme.

Abbiamo cominciato con il sistemare la situazione economica della nostra associazione, tagliando spese e cercando nuovi contributi dove era possibile trovarli senza gravare sulle nostre famiglie.

Vi posso assicurare che l'attuale situazione economica è sufficientemente tranquilla nonostante i mancati contributi da parte di Regione e Provincia di questi ultimi tempi; abbiamo contestualmente rinnovato e potenziato la segreteria che prima gravava sulle spalle di poche persone e oggi può contare sull'impegno di un numero più ampio di volontari.

Il saluto di Emilio

In questi anni abbiamo partecipato a tutti i convegni di Assisi e ai Congressi nazionali; questi ultimi anche molto impegnativi dal punto di vista organizzativo e finanziario dato che ci siamo recati un po' ovunque, da Noverato in Calabria, a Monopoli in Puglia, da Latina (con visita a Roma) e Paestum (con visita a Napoli).

Mi piace ricordare in particolare il Congresso di Lignano, caratterizzato dal passaggio della staffetta che è stata ospitata in albergo a nostre spese e degnamente accolta da un gran numero di Sindaci del nostro Comprensorio.

Abbiamo anche avuto la gioia di festeggiare il ventennale della nostra ACAT con una bella cena offerta a circa duecento persone.

Abbiamo pure organizzato un convegno regionale durante il quale è stato eletto l'attuale presidente regionale.

Varie sono state le iniziative che abbiamo avviato o consolidato; ricordo il "Mese della Prevenzione" e gli impegni annuali per le scuole di primo e secondo modulo, fortunatamente sempre molto frequentate.

Il nostro sempre più proficuo rapporto con l'ASL ha portato a far togliere l'offerta di bevande alcoliche dal bar dell'ospedale e ad ottenere l'uso di una stanza dell'ospedale di Portogruaro per poter contattare i familiari di degenti con problemi alcolcorrelati.

Sempre più attiva è stata la collaborazione con i Comuni del Comprensorio che ha portato alla votazione di delibere specifiche che impegnano quegli Enti Locali a non proporre alcol in occasione di manifestazioni legate alla salute e allo sport.

Faccio solo un rapido cenno alla fattiva partecipazione che coinvolge sempre più giovani nella manifestazione "*Dai strada alla vita*" che si tiene a San Stino in occasione della chiusura dell'anno scolastico; al crescente rapporto di collaborazione con i programmi-salute delle varie scuole del portogrua-



EDITORIALE

rese; alla felice esperienza del convegno dello scorso anno tenutosi presso il teatro "Romano Pascutto" di San Stino che ha prodotto la fruttuosa partecipazione della RAI e il successivo inserimento di uno speciale servizio sui nostri club nell'ambito di un programma televisivo trasmesso a scala nazionale sul tema della salute e della prevenzione.

Per non parlare dell'ottimo rapporto con il Ser.D. che ci gratifica di una marcia in più rispetto ad altre ACAT regionali o nazionali.

Sono orgoglioso di sottolineare che a ciascuno dei nostri 23 club siamo riusciti ad assicurare la presenza di un proprio servitore-insegnante perché, grazie allo sforzo di tutti, abbiamo potuto sempre compensare uscite e nuovi ingressi di queste fondamentali figure di operatori.

Chiudo con l'elenco dei lati positivi di questi anni ricordando le numerose feste che abbiamo organizzato, che ci hanno lasciato negli occhi la bellezza di partecipazioni calorose, numerose e serene.

Ci sono però anche dei vuoti che non siamo riusciti a colmare e me ne rammarico molto: mi riferisco alla difficoltà di avvio di scuole di terzo modulo, di cui è evidente che il territorio avrebbe enorme bisogno e al purtroppo improduttivo tentativo di coinvolgere di più i nostri medici di base, che faticano a relazionarsi attivamente con noi.

Ci sarebbero anche molti altri punti sui quali varrebbe la pena di impegnarsi maggiormente ma non voglio tediarvi più a lungo con elenchi di aspetti non positivi o irrisolti; abbiamo ancora davanti sempre tanto tempo e tante forze da dispiegare per ottenere risultati migliori.

Lasciatemi però infine dire qualcosa di personale a chiusura del mio duplice mandato come presidente, fatemi svolgere quest'ultimo piacevole compito.

Comincio con il ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Concordia Sagittaria per la loro accoglienza e ospitalità odierna, ma anche di un recente e non recente passato; sarebbe bello

che con tutte le Amministrazioni riuscissimo ad instaurare rapporti così positivi.

Ringrazio tutti i club per la calorosa e affettuosa accoglienza che mi hanno sempre dimostrato quando andavo a visitarli.

Ringrazio tutti i servitori-insegnanti per l'opera e l'impegno che dedicano a favore di questa associazione.

Ma sento di trasmettere un particolare ringraziamento a Maria, che purtroppo non c'è più ma che portiamo sempre nel cuore, e a Natale per il lungo lavoro svolto nella nostra segreteria.

Un affettuoso ringraziamento vada a tutti i membri del direttivo del mio primo e secondo mandato che hanno condiviso con me qualche delusione ma anche tante soddisfazioni e, se permettete, un grazie particolare dal profondo del cuore per quello che hanno fatto, che stanno facendo e che spero faranno ancora a te Mia, a te Rosanna, Ignazio, Bruno... ma mi rendo conto che i nomi sarebbero tanti perché me ne viene in mente sempre un altro, a cominciare da mia moglie Giuliana che ha dovuto pazientemente sopportare i miei sfoghi e le mie frequenti assenze da casa per riunioni, incontri, convegni.

A tutti chiedo scusa se a volte ho alzato la voce, se ho forse ecceduto nel mio comportamento, se mi sono espresso con delle battute che erano segno del mio carattere che è quello che è... altrimenti non sarei più Emilio! Ho però sempre avuto la sensazione e la consolazione interiore di essere stato capito e di questi vi sono proprio grato.

Non posso infine non rivolgere un augurio e un forte incoraggiamento a chi mi sostituirà in questo difficile ma meraviglioso compito, garantendogli che per quanto potrò sarò al suo fianco mentre prego anche voi di impegnarvi a fare altrettanto.

Vi abbraccio tutti e auguro a tutti buona vita dentro e fuori dei club.

Emilio Lunardelli - Presidente uscente



Festa ACAT 2011

Il 1° luglio a Biverone di S. Stino di Livenza è stata organizzata l'ormai consueta festa d'estate della nostra ACAT, a cui hanno partecipato con entusiasmo più di 150 persone.

L'ottima cena è stata accompagnata dalla musica e dalle barzellette di Daniele e addolcita come sempre dai deliziosi dolci preparati dalle famiglie dei Club.



Aggiornamento per i Servitori-Insegnanti

Il 7 giugno 2011 a Concordia Sagittaria si è svolta una giornata di aggiornamento per i Servitori-Insegnanti della provincia di Venezia.

Il Sindaco di Concordia, Marco Geromin, è intervenuto per dare il benvenuto ai partecipanti, mentre l'Assessore alle Politiche Sociali e giovanili Diego Fontanel ha chiesto di poter partecipare alla prima

parte dell'attività formativa e si è trattenuto per un paio d'ore, dichiarando poi la propria soddisfazione per il lavoro svolto.

L'invito era stato esteso anche alle autorità religiose e il parroco di Portogruaro ha fatto pervenire una lettera di saluto e di incoraggiamento.

La lettera del Parroco

Ai responsabili della "Giornata di Aggiornamento" per Servitori Insegnanti dei Club ACAT Portogruarese e Basso Piave

Come parroco di Portogruaro ed ora anche Amministratore Parrocchiale di Concordia Sagittaria, impossibilitato per motivi pastorali ad essere partecipe dei vostri lavori di aggiornamento, mi rendo doverosamente presente con questo mio saluto.

Anzitutto mi complimento con voi per la costante e ferma volontà di mantenere viva e forte questa vostra attività che meglio definirei vera missione.



CRONACA ACAT

Ebbi modo di conoscere la vostra associazione già negli anni '80 quando fui parroco a Fiume Veneto (PN), ma accompagnai, con simpatia, i Club di Concordia Sagittaria e di S. Agnese, incoraggiando e favorendo ogni possibile sviluppo di questo silenzioso ma indispensabile servizio alla persona umana ed alla società.

Ogni dipendenza è e rimane in qualche modo una ferita alla dignità della persona umana e ogni terapia ne diventa una salutare medicina, non solo per chi ne è diventato vittima, ma anche per quanti subiscono negative conseguenze come la famiglia.

Sarebbe auspicabile che la vostra Associazione potesse contare sempre più sulla comprensione e collaborazione di molti, a partire dai medici di famiglia, i servizi sociali e le comunità cristiane, consapevoli così di operare per un unico scopo: ridare all'uomo dignità, libertà e salute.

Con gli auguri più cordiali per i vostri lavori di aggiornamento ma soprattutto con l'invito a non stancarsi e a continuare con passione e audacia.

Mons. Pietro Cesco

Il nuovo Direttivo dell'ACAT Portogruarese

Lo scorso 12 novembre, a Concordia Sagittaria, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'ACAT Portogruarese, a cui sono intervenuti anche il Sindaco di Concordia Sagittaria, Marco Geromin, sempre vicino alle iniziative della nostra Associazione, e il nuovo parroco, don Livio Corazza; entrambi hanno portato i saluti ed i ringraziamenti della comunità locale per l'attività dell'ACAT nel nostro territorio.

Nel corso dell'Assemblea è stato presentato ed approvato il bilancio di previsione per l'anno 2012 e si è svolta l'elezione per il rinnovo delle cariche sociali: Presidente, Consiglio Direttivo e Revisori dei Conti. Tra i candidati revisori si è verificato un pari merito di preferenze tra Ugo Morettin e Gianni Pilosio. Come previsto nello Statuto associativo, si è quindi proceduto al confronto dei giorni di sobrietà riportati nei registri dei Club di appartenenza, da cui è risultato eletto Ugo Morettin per una differenza pochissimi giorni.

Presidente: Elso Gerolin

Consiglieri: Emilio Lunardelli
(vicepresidente)
Alessio Berti
Monica Dalla Torre
Elsa Del Bianco
Paola Luderin
Nadia Salvador
Moreno Tiepolato

**Rappresentante
servitori-insegnanti** Franca Marson

Revisori dei conti Paola Puppo
Beppino Maurutto
Ugo Morettin



La Casta del Vino

Presentazione del libro ad Annone Veneto



Sabato 26 novembre ad Annone Veneto, Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada hanno presentato il loro ultimo libro, *La casta del vino*, che indaga sulle motivazioni e le strategie messe in

atto in Italia per condizionare l'informazione relativa alle bevande alcoliche, ed in particolare al vino, minimizzando o addirittura nascondendo i rischi collegati alla sua assunzione ed esaltandone invece il cosiddetto "valore culturale" o addirittura attribuendogli presunti effetti benefici sulla salute, peraltro abbondantemente smentiti da numerosi studi scientifici.

Dati alla mano, gli autori spiegano come dietro ai tanti, troppi casi di cattiva informazione sul vino a cui si assiste ormai quotidianamente sui giornali, in televisione e su Internet si nascondano gli enormi interessi economici dei produttori, che cercano con ogni mezzo di promuovere i consumi anche verso chi è maggiormente soggetto agli effetti negativi dell'alcol: bambini, donne in gravidanza e anziani.

Certo è comprensibile che chi di mestiere produce vino cerchi di pubblicizzarlo e venderlo e nessuno si

scandalizza per questo. Quello che invece dovrebbe preoccupare è che spesso anche i rappresentanti di quelle istituzioni che dovrebbero tutelare la salute dei cittadini si rendano protagonisti di vere e proprie campagne di disinformazione con l'obiettivo di aumentare i consumi, in palese contrasto con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità e dell'Istituto Superiore di Sanità, che da anni mettono in guardia contro i rischi per la salute legati all'assunzione di bevande alcoliche e ne suggeriscono la riduzione.

La casta del vino riporta numerosi casi di medici, operatori sociali, educatori, politici e personaggi dello spettacolo che promuovono in modo più o meno esplicito il consumo di vino, omettendo (intenzionalmente?) di segnalarne gli effetti dannosi.

Che alla base di questa cattiva informazione ci sia soltanto ignoranza oppure si nascondano interessi economici (in alcuni casi nemmeno tanto nascosti) è ugualmente grave: chi ricopre ruoli di responsabilità in ambito sanitario, sociale, politico o culturale ha il dovere di fornire informazioni corrette per la tutela della salute.

La casta del vino è il seguito ideale del precedente volume degli stessi autori *Vino e bufale*, in cui vengono smascherate molte false credenze relative al vino e alle bevande alcoliche in generale.

Mia (club 15 La Rondine - Portogruaro)

La serata con gli autori

vuto; questo mi ha dato conferma che se oltre al dire c'è il fare, il fare assieme, paure, vergogne, pigrizia, debolezze non esistono più e il club è veramente nella comunità in cui vive, è testimone di un cambiamento per una vita più sana e di un messaggio di pace.

Loris Allegro (club di Annone Veneto e Loncon)



La presentazione di un libro di per sé attira solo gli appassionati, la presentazione un libro che parla di vino (il retro della medaglia della vendita, della pubblicità, dei morti e dei tanti, troppi, problemi che esso crea) nella terra del vino poteva essere una ennesima occasione per ritrovarsi solo noi dei club.

Sorpresa: alla sala del Centro Civico di Annone Veneto ad ascoltare gli autori del libro "La casta del vino" eravamo più di cinquanta persone, con la presenza anche del Sindaco, di un Assessore e molti che poco o niente sanno dei club.

Le informazioni avute, la curiosità stimolata di saperne di più, non si può descrivere, solo partecipando si provano queste sensazioni.

Quello che mi ha emozionato è stato il lavoro dei due club, che assieme, hanno ideato, costruito e pubblicizzato l'incontro, molto soddisfatti alla fine per le presenze e per l'arricchimento "formativo" a-

Interclub regionale di Oderzo

Domenica 27 novembre, nella splendida cornice del teatro del Collegio Brandolini Rota di Oderzo, si è tenuto l'Interclub Regionale dal titolo *Il Club si attiva: dalla presenza alla partecipazione*, organizzato dall'ACAT Nuovi Orizzonti.

La manifestazione si è aperta con l'Assemblea Ordinaria e l'approvazione del bilancio di previsione 2012 per poi entrare nel vivo con gli interventi di salute delle autorità sanitarie e civili.

Molto apprezzato l'intervento di padre Danilo Salezze, che ricollegandosi ad una frase di San Paolo, *"È ormai tempo di svegliarvi dal sonno"*, ha sottolineato che il lavoro dei Club ora è ancora più importante di quando è iniziato trent'anni fa, perché l'alcol ormai è presente ovunque. I Club non devono rappresentare un'ideologia, ma una competenza: portare informazione sul territorio per creare la libertà di bere o non bere, per costruire una cultura che abbia il cittadino come protagonista.

Alcune famiglie dell'ACAT Nuovi Orizzonti hanno presentato la loro testimonianza. Monica ha ripercorso le tappe del cammino intrapreso tre anni fa insieme al marito Vasco, prima in comunità e poi nel Club, e il passaggio da un atteggiamento di ascolto dei consigli e delle esperienze degli altri ad un ruolo attivo, in cui anche loro riescono a dare, non più solo presenti, ma attivamente partecipi della vita di Club. Anche Davide ha parlato del proprio cambiamento, della possibilità di mostrare finalmente chi è davvero e dell'orgoglio per i risultati ottenuti. Remo e Luisa hanno ringraziato i servitori-insegnanti per il tempo che dedicano alle famiglie dei Club ed hanno sottolineato l'importanza di far conoscere l'attività dei

Club alla comunità e di promuovere stili di vita sobri.

Il nostro Emilio Lunardelli interviene per portare il saluto della nostra ACAT e ringraziare il Sindaco di Motta di Livenza, il suo paese, per la partecipazione.

È la volta di alcune famiglie dell'ACAT Basso Piave. Liviana racconta di essersi sentita subito a suo agio nel Club, accolta e ascoltata, di aver imparato moltissimo, di sentirsi fortunata per avere avuto questa possibilità di cambiamento e di crescita e di



volersi impegnare per regalarla anche ad altri. Anche Malvina sottolinea l'importanza della condivisione, che riduce il peso della sofferenza; il Club non è l'ultima spiaggia, ma un luogo di rinascita, che regala vita e serenità e bisogna attivarsi per portare anche all'esterno questi doni. Patrizio porta la sua esperienza di familiare, raccontando di come ha imparato a superare la vergogna e a chiedere aiuto e di come, un po' per volta, è passato dall'esserci per se stesso all'esserci anche per gli altri.

Viene dedicato uno spazio ad Alessandro Sbarbada ed Enrico Baraldi per presentare il loro nuovo libro, *La Casta del Vino*, in cui raccontano quali interessi ci sono dietro la disinformazione diffusa da tanti mezzi di comunicazione per incoraggiare il consumo di vino ed altri alcolici.

Romano, dell'ACAT Basso Vicentino, riflette sul fatto che l'alcol ormai è dappertutto ed è davvero difficile non avere problemi; osserva anche che i Club sono ancora poco conosciuti sul territorio.

Anche Luigi dell'ACAT Hudolin dice che non si fa abbastanza per coinvolgere la comunità locale, che dobbiamo attivarci di più, far sentire la nostra gioia e invita ad organizzare i prossimi Interclub fuori, nelle piazze.

Danilo, di Ponzano, racconta di aver trovato nel Club una scialuppa di salvataggio, che ogni tanto si ferma a raccogliere un nuovo naufrago.



Emma, di Conegliano, dice che è importante partecipare a questi incontri, anche se magari costa alzarsi presto anche la domenica, perché c'è sempre qualcosa da imparare e per vedere e sentire cose nuove bisogna vincere la pigrizia e fare lo sforzo di uscire.

Alida, servitrice-insegnante dell'ACAT Valori Nuovi di Thiene, sottolinea che rispetto al consumo di alcol noi non parliamo di malattia, ma di stile di vita, di responsabilità personale per la propria salute.

La preside del Collegio Brandolini Rota presenta i lavori di alcune classi di allievi della scuola, che hanno realizzato numerosi cartelloni e un filmato sul tema delle dipendenze. Ci auguriamo che questa esperienza sia stata uno spunto di riflessione non solo per i ragazzi, ma anche per i loro genitori, presenti in gran numero per assistere alla premiazione dei lavori realizzati dagli studenti.

Simonetta, dell'ACAT Basso Veronese, esprime la speranza che questi ragazzi sappiano costruire un futuro migliore, mentre Barbara, dell'ACAT Baldo Garda, osserva che si parla tanto dei giovani, ma che prima di tutto bisognerebbe guardare i genitori.

Durante l'Interclub si sono svolte anche le votazioni per l'elezione del Presidente regionale e del collegio dei Revisori dei conti: il Presidente uscente Marco Orsega è stato rieletto a grande maggioranza mentre sono stati eletti i revisori dei conti Loris Allegro, "nuovo acquisto" della nostra ACAT, Giancarlo Nardo e Italo Stocco.

Marco Orsega ringrazia tutti quelli che durante il primo mandato gli sono stati vicini e hanno collaborato alla gestione dell'Associazione, sottolineando ancora una volta la parola chiave di questo Interclub: partecipazione.

Mia (club 15 La Rondine - Portogruaro)



Stop all'alcol per i giovanissimi a S. Stino

L'Amministrazione Comunale si attiva

Questa ordinanza nasce dalla necessità di tentare di contrastare il fenomeno, purtroppo crescente nel territorio, che vede i nostri giovani e giovanissimi consumare bevande alcoliche in modo incontrollato e con eccessiva frequenza.

È del tutto superfluo dire quanto questo comportamento risulti alla lunga pericoloso per la salute dei ragazzi e quanto sia alto il rischio che quello che potrebbe sembrare una "ragazzata" si trasformi in un problema sanitario oltre che sociale.



CRONACA ACAT

Sebbene l'ordinamento giuridico già preveda specifici divieti e relative sanzioni, mi riferisco alle norme del codice penale, diventa necessario un intervento mirato da parte delle Amministrazioni Comunali che, coinvolgendo i genitori e gli esercenti la patria potestà, i Servizi Sociali e l'ASL possa consentire di intervenire per tempo, prima che il consumo episodico diventi qualcosa di molto più grave e più difficilmente risolvibile.

Sono però anche convinto che l'azione di informazione e sensibilizzazione già messa in atto dalle Amministrazioni Comunali, da sola possa non essere sufficiente ad arginare il problema ed anche che sia necessaria un'azione coordinata di tutte le Amministrazioni del Veneto Orientale.

Per questo è stata predisposta questa ordinanza, che si prefigge di superare le obiezioni sollevate da diverse sentenze ed interpretazioni normative e che tenta di affrontare il problema sia allargando le fattispecie già sanzionate dalla Legge statale punendo esplicitamente anche la cessione gratuita della bevanda alcolica, sia prevedendo una specifica sanzione per il minore di anni 16 colto nell'atto di consumare detta bevanda (punto 8 dell'ordinanza).

Il cuore dell'ordinanza però è il coinvolgimento diretto dei genitori del minore che sono chiamati ad affrontare la situazione e definire con gli esperti un piano di interventi tendenti a scongiurare più gravi conseguenze per il ragazzo.



L'ordinanza ha raccolto il consenso da parte della Prefettura e la massima condivisione della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale e nei prossimi mesi anche le altre Amministrazioni del territorio faranno proprio questo testo al fine di rendere omogeneo e maggiormente efficace l'impatto di questo strumento.

L'ordinanza, in ossequio alle statuizioni della Corte Costituzionale ha una efficacia limitata nel tempo, ma l'intento, nel caso di riscontri positivi, dopo un primo anno di sperimentazione, auspicherebbe la possibilità di renderla norma stabile dei nostri nei Regolamenti comunali.

Luigino Moro (Sindaco di S. Stino di Livenza)

Il testo dell'ordinanza

II SINDACO

ORDINA

1) Fermo restando quanto previsto dagli artt. 689 e 691 del Codice Penale, fino alla data del 31 ottobre 2012, in luogo pubblico o soggetto ad uso pubblico, negli esercizi commerciali, nei pubblici esercizi e nelle attività artigianali con vendita di beni alimentari di produzione propria, nei circoli o associazioni private con somministrazione di alimenti e bevande ai soci, sono vietati la somministrazione, la vendita, la cessione, anche a titolo gratuito, di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione ai minori di anni 16.

2) Il divieto si estende anche alla vendita e/o somministrazione di bevande alcoliche effettuate in luoghi accessibili ai minorenni, a mezzo di distributori automatici e non, che non siano dotati di sistema di lettura automatica di documenti con i dati anagrafici degli utilizzatori o, in alternativa, qualora non sia presente sul posto, in maniera continuativa, apposito personale che possa effettuare mirati controlli.

3) Tale divieto si estende a tutte le miscele di bevande contenenti alcolici anche in quantità limitata o diluita.

4) Chiunque violi i precedenti disposti della presente ordinanza è soggetto all'applicazione della sanzione amministrativa di 300 euro.

5) Se le violazioni di cui sopra sono commesse dall'esercente di un qualsiasi esercizio commerciale o pubblico esercizio o attività artigianale, la sanzione è:

- Per la prima violazione 300,00 euro;



CONVEGNO DI ASSISI

- Per la seconda violazione 500,00 euro e la chiusura dell'esercizio per tre giornate lavorative;
 - Per la terza violazione 500,00 euro, chiusura dell'esercizio per tre giornate lavorative e successiva riduzione dell'orario di apertura di 1/3 per tre mesi.
- 6) È fatto obbligo agli esercenti attività commerciali di qualsiasi genere e natura di informare l'utenza di tali divieti attraverso l'apposizione di avvisi o cartelli informativi apposti all'ingresso degli esercizi. Negli esercizi divisi in reparti l'avviso o il cartello dovrà essere esposto anche nell'area destinata alla vendita delle bevande alcoliche. Le violazioni di cui al presente punto comportano una sanzione amministrativa pecuniaria da € 50,00 ad € 300,00, secondo le disposizioni della L. 689/81 e successive modificazioni.
- 7) Quando una persona minore di anni 16 è colta nell'atto di consumare alcolici, ovvero un minore di anni 18 è colto in stato di alterazione alcolica, fuori dei casi di cui all'art. 688 c.p., l'organo accertatore, trasmette la documentazione al Sindaco; questi, verificata la ricorrenza dei presupposti, dà impulso ai servizi comunali preposti, che provvedono a convocare i genitori e le figure assimilate al fine di segnalare il ripetersi degli illeciti accertati, la loro gravità ed i danni che possono derivare al minore dall'uso di alcol, informandoli, contemporaneamente, della disponibilità da parte dell'Amministrazione Comunale a definire interventi di appoggio che siano ritenuti eventualmente necessari, nel rispetto della più totale riservatezza anche mediante il coinvolgimento dell'ASL competente.
- 8) Fermo l'art. 2, in relazione all'art. 6, comma 2, della L. n. 689/81, che dispone non siano applicate ai minori degli anni 18, per difetto di capacità, le sanzioni amministrative e prevede altresì che rispondano dell'ammontare pecuniario delle stesse i genitori o coloro che esercitano la potestà sul minore a meno che non provino la loro impossibilità di impedire il fatto, al minore di anni 16 colto nell'atto di consumare alcolici è inflitta una sanzione pari a 300,00 euro, gli organi accertatori, oltre alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, se obbligatoria, a carico dei responsabili, provvederanno a dare comunicazione all'esercente la potestà genitoriale del coinvolgimento del minore, ai sensi del punto precedente.



AVVISA

Che la presente ordinanza sarà resa pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio, comunicazione alla stampa e pubblicazione sul sito Internet del Comune, invio alle associazioni delle categorie coinvolte;

AVVERTE

Chiunque ne abbia interesse, avverso la presente Ordinanza potrà proporre:

- Ricorso al TAR entro 60 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune;
- Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.

S. Stino di Livenza 19 ottobre 2011

IL SINDACO *Luigino Moro*



CONVEGNO DI ASSISI

Con i giovani nel Club e nella Comunità

Si è svolto ad Assisi nei giorni 13/14/15 Maggio 2011 il XIX Congresso di Spiritualità Antropologica ed Ecologia sociale dei Club Alcolologici Territoriali (Metodo Hudolin) avente come tema: "Con i giovani nel Club e nella Comunità".

Il Congresso ha visto la partecipazione di circa milletrecento persone tra famiglie e servitori insegnanti provenienti da tutte le regioni italiane.



Un caloroso saluto va agli amici dei Club del Brasile che con la loro presenza hanno arricchito in umanità il clima del Congresso grazie alla testimonianza del lavoro svolto nelle loro comunità. Ad essi e a tutte le famiglie e ai servitori insegnanti dei Club latino-americani va il nostro saluto ed augurio di buon lavoro per un fecondo svolgimento del Primo Congresso di Spiritualità Antropologica e di Ecologia Sociale dell'America Latina, che si terrà in Brasile dall'8 all'11 settembre prossimo.

Ospite del Congresso è stato il giovane cantautore Giancarlo Di Muoio che ha animato con il suo contributo umano ed artistico la serata del venerdì, presentando un brano composto e donato per le attività di informazione e sensibilizzazione svolte dai Club

Alcolologici Territoriali nelle loro comunità.

Le relazioni sul tema del Congresso, presentate da Padre Danilo Salezze e da Nello Baselice, hanno favorito un'ampia discussione nei gruppi, nelle tavole rotonde e in assemblea plenaria e hanno evidenziato alcune criticità:

- la scarsa partecipazione dei giovani nella vita del Club, sia come figli nelle famiglie che come giovani con problemi alcolcorrelati;
- la presenza di sentimenti come vergogna e senso di colpa e di atteggiamenti protettivi che non facilitano la loro partecipazione;
- la fatica nell'accoglienza dell'altro attraverso un ascolto libero da giudizi e pregiudizi;
- il relazionarsi all'altro in cui manca l'empatia intesa come armonia tra mente e cuore;
- la sensazione dei più giovani di sentirsi spaesati nel Club dove spesso si presta maggiore attenzione alle esperienze dei più "grandi";
- l'insofferenza dei giovani verso atteggiamenti paternalistici.

A partire da queste riflessioni, il Congresso evidenzia la necessità che il Club venga vissuto realmente come comunità di famiglie, capace di:

- accogliere tutti, nel rispetto delle diversità anche generazionali



CONVEGNO DI ASSISI

- promuovere costantemente un clima di empatia, caratterizzato da autentica apertura e assenza di giudizio
- essere attrattivo (“meno calma piatta, più vulcano in eruzione”) verso i giovani, promuovendo la conoscenza e la diffusione delle esperienze di sensibilizzazione e di coinvolgimento come quelle presentate al Congresso
- “cercare di far capire ai propri figli che il Club non è solo discutere di alcol ma un cammino per una vita più felice”
- attuare la formazione permanente delle famiglie che valorizzi l'importanza dell'approccio familiare per la crescita di tutti loro membri
- essere promotore di scelte di salute per tutti suoi membri come per tutti i cittadini

della comunità (“il Club che esce dal Club”).

Si ringraziano quanti hanno offerto il loro contributo per l'organizzazione e svolgimento del Congresso, in particolare la segreteria e i fraterni amici della Cittadella.

Un ringraziamento riconoscente va ai Francescani della Basilica che da venti anni ci accolgono e ci incoraggiano nel nostro cammino.

Le famiglie e i servitori insegnanti si danno appuntamento per la scadenza significativa del Ventennale del Congresso di Spiritualità antropologica ed ecologia sociale, che avrà come tema “Il Club comunità di famiglie” e che si terrà nei giorni 18-19-20 maggio 2012.

Fonte: sito AICAT



Coinvolgere i giovani

L'argomento sono i giovani, cosa fare per farli entrare nei Club, per motivarli a vivere senza fare uso di alcol e droghe. Si è parlato molto del rapporto che hanno i genitori con i propri figli: i genitori coinvolgono i loro figli nel partecipare al Club o si trovano scusanti come la stanchezza, la TV, la scuola del giorno dopo...?

Il Club non è un tribunale, ma una grande famiglia dove le persone possono parlare dei loro problemi senza essere giudicati, dove si ride e si scherza e dove ci si aiuta a vicenda.

Nella vita di tutti i giorni ci sono molte cose che ti possono condizionare a fare uso di alcol, come i



CONVEGNO DI ASSISI

messaggi pubblicitari... Ma nella vita, l'alcol a cosa serve? A farti sballare? Si può essere felici anche senza alcol, anzi secondo me lo si è di più, perché si è più tranquilli e rilassati. Nei giorni passati al convegno abbiamo ascoltato numerose testimonianze di giovani e meno giovani che hanno avuto a che fare con l'alcol e che adesso grazie all'aiuto dei Club e non solo hanno risolto questo problema e vogliono trasmettere questo messaggio a tutti, ma specialmente a noi giovani che siamo il futuro.

Molte famiglie portano i propri figli, anche se piccoli, nei Club; secondo me non è un male, anzi vengono invogliati ancora di più a non prendere brutte strade quando cresceranno. Per qualcuno non vengono coinvolti abbastanza o, peggio, vengono lasciati in disparte. A mio parere sono gli adulti che dovrebbero coinvolgerli di più, perché magari sono timidi, o si vergognano, e per questo non dicono la loro opinione, che invece è importante anche per capire se non gli interessa o se vogliono che cambi qualcosa nella loro vita familiare. Molti giovani che hanno avuto problemi di alcol hanno parlato della loro esperienza, dicendo che stanno cercando di coinvolgere nei Club i loro amici, diffondendo così il messaggio che i club stanno cercando di trasmettere alla gente e ai giovani.

Ora vorrei anche io parlare della mia esperienza personale.

Nella mia famiglia era mio papà ad avere problemi di alcol, a lui fin da giovane piaceva andare nei bar con gli amici, tanto che era diventata un'abitudine, sembrava quasi che gli piacesse stare di più con i suoi amici in giro per i bar che con la sua famiglia. Quando ci siamo trasferiti nella casa vicina ai miei nonni materni, pensavo davvero che fosse cambiato qualcosa nella nostra famiglia, però un giorno mi resi conto che non era così, mio papà continuava a bere e mia mamma era sempre più agitata a causa delle lunghe soste ai bar che mio papà faceva alla sera, appena finito di lavorare. E naturalmente quando tornava a casa, la giornata finiva con un litigio. Giornate di questo genere ne abbiamo passate



tante, io e mia sorella, impotenti, andavamo in camera, chiudevamo la porta e ascoltavamo la musica per non sentire la mamma e il papà che litigavano. Mio papà era solito chiedere la mia opinione, essendo la figlia più grande capivo meglio di mia sorella quello che stava succedendo. Mia mamma invece non voleva che mi mettesse in mezzo, perché era una questione che riguardava solo loro due.

Crescendo ho imparato a "rispondere" a mio papà, cioè se mi chiedeva chi aveva ragione, io gli rispondevo che non doveva mettermi in mezzo, perché era come se mi chiedesse di decidere tra lui e la mamma, e questa è una cosa impossibile, perché io voglio bene a entrambi, in fondo sono sempre i miei genitori.

Quando mio papà ha raggiunto il limite, mia mamma l'ha buttato fuori di casa e lui era talmente fuori di sé che non sapeva cosa fare, infine ha chiamato me, chiedendomi se doveva tornare a casa oppure no, e io gli ho risposto "non lo so", se tornava e poi dopo una settimana ricominciava tutto dall'inizio? Infine è tornato a casa e grazie ad un amico lo abbiamo convinto a farsi aiutare. Mia mamma tempo fa aveva preso un appuntamento dallo psicologo, però mio papà non ha voluto andarci secondo lui non aveva nessun problema. Questa volta però è andato, forse all'inizio è stata dura, sia per lui che per la mamma, però adesso andando anche al Club, mio papà è cambiato in meglio, anche se ha ancora parecchia strada da fare.

Però secondo me chiedendo aiuto ha fatto già un grande passo.

Le brutte litigate di una volta non potrò mai dimenticarle, però ormai fanno parte del passato e adesso l'importante è pensare al presente e al futuro e vorrei ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato e che ci sono state vicine.

Grazie.

Sendy (Club 33 - Concordia Sagittaria)



CONGRESSO NAZIONALE

I Club nella comunità: solidarietà, amicizia, amore; la pratica di una scienza possibile

Dal 28 al 30 ottobre 2011 si è svolto a Riva Del Garda (TN) presso il Palacongressi il XX Congresso Nazionale dei Club Alcologici Territoriali, promosso dall'AICAT e organizzato dall'Associazione Provinciale dei Club Alcologici Territoriali del Trentino. Hanno partecipato a questo evento 1600 persone, con una rappresentanza di Club della Grecia e della Slovenia.

Il congresso è stato preceduto dai saluti di benvenuto del presidente dell'APCAT Trentino Remo Mengon e dalle autorità civili e religiose.

I lavori sono iniziati con la relazione introduttiva del nostro presidente Aniello Baselice che ha sottolineato l'evoluzione scientifica dell'approccio partendo dal raffronto con il congresso svoltosi nel 1990 che si interrogava se l'Approccio Ecologico Sociale (AES) fosse una scienza possibile.

Oggi, riferisce il presidente, l'AES è una scienza praticabile non solo in riferimento al pensiero di Hudolin ma anche nel confronto delle scienze umane correnti, sempre più attente al futuro ecologico del nostro pianeta.

Questa consapevolezza del potenziale scientifico dell'AES deve indurre il mondo dei Club ad assumersi la responsabilità di essere una risorsa fondamentale per il benessere di tutte le nostre comunità.



CONCLUSIONI dei GRUPPI DI LAVORO

1. Insieme si cambia, insieme si cresce

- Le associazioni dei club come luogo di identità, coesione e rappresentanza di un impegno di cittadinanza solidale e competente
- Promozione e diffusione nella comunità del metodo ecologico sociale ponendosi al servizio dei club
- Riconoscersi nella associazione significa fare nostro il cambio del nome e il significato che esso comprende
- Questo implica lo sviluppo e la condivisione delle competenze attraverso il confronto sul tema del sentirsi associati.
- L'associazione ha anche il dovere di impegnarsi stimolare ed agire azioni di cittadinanza solidale, competente ed attiva attraverso politiche di rete, di cooperazione, di contrasto e di denuncia

2. Dalla formazione all'Educazione Continua

La sessione è stata introdotta da Maria Teresa Salerno che ha stimolato una riflessione sul passaggio fondamentale dalla Formazione all'Educazione Continua. Ha iniziato con l'esplorare i pilastri fondanti del processo formativo attraverso alcune affermazioni cardine del Professor Hudolin approfondendo i significati della terminologia e trovandone riscontro nella cultura generale. Ne ha individuato l'evoluzione che è avvenuta nel tempo in rapporto sia all'evoluzione del sistema che agli stimoli giunti dalla cultura pedagogica corrente.

Ha posto infine particolare attenzione su alcuni punti ormai irreversibili contenuti nell'ultimo documento del forum della formazione illustrandone i concetti salienti.

Dalla discussione è emerso che l'Educazione Ecologica Continua è un elemento qualificante per tutto il mondo dei



CONGRESSO NAZIONALE

Club perché trasforma un'attività, "la formazione", che coinvolgeva pochi ad un'opportunità per tutti.

Il gruppo della formazione raccomanda di focalizzare l'attenzione dell'EEC sulla centralità della persona, della famiglia, della comunità e della multidimensionalità della sofferenza attraverso un processo di cambiamento verso stili di vita più sobri. Raccomanda di praticare la cultura "del fare assieme", di mettere a disposizione la nostra formazione esperienziale al servizio di quanti nella nostra comunità praticano l'approccio ecologico sociale in altre dimensioni della sofferenza umana.



Nelle discussioni è emerso che i documenti del forum non arrivano o raggiungono molto lentamente le comunità periferiche. Pertanto, nei periodi di grandi cambiamenti il gruppo ritiene vitale che sia suggerito dal forum della formazione un aggiornamento rivolto ai membri di Club (s/i e famiglie) in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

In relazione all'EEC i Club rappresentano un modello di relazione sana ma fuori dal club e nelle associazioni le modalità relazionali cambiano, pertanto sarebbe opportuno inserire nei contesti dove si dibatte sui contenuti dell'EEC, una riflessione sul "saper essere" giovandosi anche dell'esperienza del "fare assieme" che si basa sul reciproco ascolto.

3. Le parole che cambiano nel Club che cambia

L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza.

L'opposto dell'educazione non è l'ignoranza, ma l'indifferenza.

L'opposto dell'arte non è la bruttezza, ma l'indifferenza.

L'opposto della giustizia non è l'ingiustizia, ma l'indifferenza.

L'opposto della pace non è la guerra, ma l'indifferenza alla guerra.

L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza alla vita o alla morte.

Fare memoria combatte l'indifferenza

(Elie Wiesel)



CONGRESSO NAZIONALE

Alcuni termini fanno già parte della terminologia condivisa e corrente:

Club degli Alcolisti in Trattamento	→	Club Alcolico Territoriale (Metodo Hudolin)
Alcolista	→	Persona con problemi alcol correlati
Trattamento	→	Percorso di cambiamento
Obbligo	→	Scelta
Verbale	→	Diario
Gruppo	→	Comunità multifamiliare
Potere Democrazia	noi parliamo di	Corresponsabilità e Condivisione

Altre parole richiedono ulteriori confronti:

Regole del Club	→	impegni nel Club
-----------------	---	------------------

Il Gruppo di lavoro non ritiene necessario modificare:

Interclub	→	Festa delle famiglie
Ricaduta	→	Difficoltà

Il gruppo di lavoro rispetto al sostituire la parola astinenza con sobrietà ha condiviso che rimanga l'astinenza come termine e valore, alla quale si aggiunge la sobrietà come ulteriore valore del club.

Durante la discussione è stata proposta di riflettere sul termine S.A.T. (Scuola Alcolica Territoriale), in particolare per la SAT di 3° Modulo

4. Il Club nel mondo, il mondo nel Club

Erano presenti rappresentanti dei club sloveni e greci, mentre sono stati resi presenti i club bielorusi attraverso la testimonianza di un servitore insegnante trentino, nonché i club dello Sri Lanka e del Brasile. Molte altre persone presenti al gruppo avrebbero potuto testimoniare il proprio legame di amicizia e di cooperazione con tanti club di tante nazioni del mondo: un bel segno del livello di interazione ormai planetaria che è maturato tra i club alcolici territoriali ad ogni latitudine.

Porre la tematica della spiritualità antropologica, avviata dal prof. Hudolin già dal 1992, nella discussione di questi giorni, significa da una parte stabilire un ponte significativo tra l'esperienza (anch'essa pressoché ventennale) dei congressi annuali di spiritualità antropologica e di ecologia sociale di Assisi, ma anche ribadire che tutti i club hanno lavorato in questi decenni proprio facendo perno sui valori antropospirituali della sobrietà, dell'amicizia, della compartecipazione, del cambiamento (trascendimento) continuo, che sono al cuore della spiritualità e dell'impegno etico.

- La persona è una realtà che nella sua concretezza è essenzialmente spirituale; il suo statuto originario fatto di libertà, di singolarità, di irripetibilità e di multidimensionalità, ne fonda e ne custodisce la dignità, soprattutto nei momenti di maggior vulnerabilità e di maggior sofferenza.
- I valori antropospirituali di amicizia, di solidarietà e di amore che reggono la vita del club sono veri e condivisibili ovunque ci siano persone: vicino a noi come in altri continenti, nel momento della riunione del club ma soprattutto nel lungo tempo che viene trascorso nella comunità umana, nella famiglia, nel lavoro, ecc.
- Proprio per i valori umani che è chiamato a proteggere (Hudolin), il club nel proprio servizio di porta aperta nel territorio per le persone sofferenti, non può che essere libero ed autonomo, sganciato da interessi e da partigianerie, pur cooperando cordialmente con tutto il resto della comunità. Il club non produce solo un "servizio sociale", bensì opera per un benessere culturale più grande e, in fondo, per la pace.



CONGRESSO NAZIONALE

- Un grande arricchimento spirituale è dato dalla cooperazione a livello planetario tra i club di varia cultura e tradizioni, per le tonalità diverse della applicazione pratica dei valori antropospirituali che ci uniscono. È da rilevare che i club hanno potuto nascere in tante parti del mondo solo per la costanza e la passione di chi ci ha lavorato e creduto dall'una e dall'altra parte, anche quando i mezzi e le circostanze non erano favorevoli. I valori antropospirituali sono pertanto continuamente rinforzati dalla esperienza positiva della interculturalità, che svela ciò che è comune a tutti e ciò che è peculiare di ogni singola realtà. Ogni interazione rende sicuramente migliori tutti i partecipanti, ecco perché va sempre sostenuta ed incoraggiata.
- La cooperazione tra i club del mondo fa emergere continuamente la semplicità e l'efficacia dello stare e del fare insieme.
- Nella attuale crisi di valori (prima che di risorse materiali), la spiritualità antropologica con la sua proposta di sobrietà può disegnare una strada di risalita, o di trascendimento, verso una nuova comprensione dell'umano e delle sue esigenze connaturali. A sua volta la sobrietà mette in crisi ogni categorizzazione di persone e ogni tentativo di strumentalizzazione della persona.
- Ha suscitato particolare interesse uno spezzone di intervista con la prof. Visnia Hudolin da cui si ricava come una sintesi, un testamento di quanto ha fatto insieme a suo marito: secondo Visnia Hudolin la visione antropospirituale rappresenta per il sistema dei club il superamento del concetto di approccio ecologico sociale (come contenitore di maggior significato), mentre lo scopo di tutto il nostro servizio alla persona consiste nel "formare uno spirito umano buono". Non in termini e in azioni di moralismo, ma reagendo positivamente, e in termini culturali, alle sfide anche "educative" di oggi in merito allo stare bene.

PLENARIA del MATTINO

Nella sessione plenaria del mattino si sono discusse le conclusioni dei gruppi che sono state approvate dai presenti.

La sessione plenaria "le famiglie si raccontano" è stata vivacizzata dalla partecipazione attiva delle famiglie che hanno condiviso non solo testimonianze di sofferenza ma messaggi di gioia per il cambiamento positivo della loro vita

ASSEMBLEA del POMERIGGIO

L'assemblea ha visto una vivace partecipazione dei presenti e ha votato a stragrande maggioranza i seguenti documenti

1. Il regolamento interno dell'AICAT
2. Il documento del Forum di Casalguidi (PT) sull'educazione ecologica continua e il rinnovo del mandato a continuare il lavoro su tale tema.
3. La richiesta di convocazione dell'assemblea WACAT entro 90 giorni o in caso di sua non accettazione, l'autoconvocazione della medesima assemblea attraverso la raccolta dei 2/3 delle firme dei membri del comitato esecutivo provvisorio della WACAT

Durante l'assemblea sono stati presentati i dati riguardanti la campagna nazionale "Un Club una scuola", e la nuova veste del sito Web AICAT.

La sessione plenaria *I giovani come risorsa per un cambiamento di cultura* ha visto la partecipazione dei giovani della comunità, protagonisti dei progetti di peer-education della Provincia di Trento, e dei giovani appartenenti ai club, sia come figli che come persone con problemi alcol correlati.

In particolare è stato sottolineato il valore dell'amicizia e quello della testimonianza di un cambiamento di stile di vita possibile, nonostante che gli attuali modelli prevalenti normalizzino ed incentivino il consumo di bevande alcoliche.

Si è riflettuto sul ruolo degli adulti nel trasmettere tali modelli e, quindi, nel creare le condizioni perché i giovani possano essere e sentirsi risorsa per il cambiamento e contribuire a creare modelli alternativi.

In tal senso, si è sottolineata l'esperienza dei giovani dei club dell'ACAT Valori Nuovi di Thiene (Vicenza) e quella dell'ARCAT Toscana che da 4 anni propone il progetto "Essere e Benessere" rivolto ai genitori delle scuole materne ed elementari.



CONGRESSO NAZIONALE

Infine è stata ribadita la necessità di garantire spazi, tempi e visibilità ai giovani nei club, nelle associazioni e nei congressi.

Significativi sono stati il saluto e la testimonianza dei giovani di ACTIVE un network europeo di giovani che promuovono stili di vite liberi dal consumo di alcol e di altre droghe nonché un modello di reazione fondato sulla pace e la solidarietà. La presenza di ACTIVE al congresso inaugura una collaborazione internazionale tra questa associazione e i ragazzi dei Club.



ASSEMBLEA DI DOMENICA

Il presidente Aniello Baseli, che il 24 settembre scorso è stato riconfermato nel suo incarico per il quadriennio 2012-2015, ha presentato il programma di lavoro "Il cantiere del futuro" e l'organigramma dell'Ufficio di presidenza, che saranno sottoposti alla ratifica del prossimo Consiglio Direttivo.

Emanuele Sorini ha presentato i dati salienti della Banca Dati - progetto DATA CLUB. L'analisi dei dati 2007 - 2008 e di alcuni indicatori relativi agli anni precedenti ha evidenziato alcuni risultati di interesse generale:

1. La distribuzione per fasce di età di tutti i membri di Club compresi i servitori-insegnanti se confrontata con la popolazione generale del territorio mostra percentuali molto alte delle fasce di età più avanzate e percentuali molto più basse nelle fasce di età più giovani. Si deduce la necessità di favorire il lavoro Ecologico Sociale nella comunità che permetta un maggiore coinvolgimento delle fasce giovanili.
2. L'età media nei servitori-insegnanti è 52 anni così come l'età media di tutto il nostro sistema; sotto i 40 anni è estremamente rappresentato il sesso femminile. Si evince che l'unico contributo giovanile nei servitori-insegnanti è apportato dalle giovani donne. I nuovi servitori entrati ogni anno sono diminuiti a partire dal 2005 (13,5%) al 2008 (10,4%)
3. Negli ultimi due anni il 53%(2007) e il 47% (2008) ha svolto l'attività di insegnante in almeno una SAT.
4. Per quanto riguarda le famiglie dei Club, in base ai famigliari dichiarati nelle schede si evidenzia che al loro interno il 50,7% è rappresentato da persone che hanno vissuto il problema e il 49,3% dai loro famigliari. Nel 2008 le percentuali sono rispettivamente 52,5% e 47,5%. Dall'analisi di prevalenza 2000 - 2008 si è evidenziato che rimane costante il tasso di persone che frequentano da sole (intorno al 30%) mentre nel corso degli anni nel nostro sistema sono sempre più presenti persone che frequentano con un solo famigliare, contemporaneamente si è assistito ad una riduzione nel tempo delle persone che frequentano con più di un famigliare.
5. Dai dati emerge il riscontro che la permanenza al Club determina una riduzione drastica del comportamento a rischio "alcol" ma determina anche una riduzione evidente di altri comportamenti a rischio come droghe illegali ed uso di psicofarmaci, e parzialmente il fumo di sigarette. Ciò dimostra la enorme potenzialità delle nostre comunità multifamiliari nei confronti di molti altri disagi non meno importanti.

I risultati del nuovo progetto di Banca Dati relativo all'anno 2010, consegnati da Natalino Filippin a nome del suo gruppo di lavoro, pongono in risalto alcune criticità che debbono costituire motivo di un rinnovato impegno collettivo:

- Cala il numero globale dei Club in Italia, passati dai 2190 del 2005 ai 2041 del 2010 (-8,8%) in un quadro generale a pelle di leopardo. In dieci regioni si è verificato un incremento variamente distribuito del numero dei Club, fino al boom della Sardegna (+109%), nelle rimanenti undici si è apprezzata invece una flessione generalizzata, che in alcuni casi è molto preoccupante (-74% in Calabria).



CONGRESSO NAZIONALE

- Nel 2010 sono transitate nel totale dei Club circa 17.300 famiglie; 13.400 a dicembre.
- Il numero medio di famiglie per Club è tra 4 e 7 nuclei familiari. L'età media dei partecipanti è di 54,5 anni rispetto a 51,9 anni del 2005.
- Una persona su tre frequenta il Club da sola, metà delle persone dopo una frequenza di dieci anni frequentano il club da sole. Una famiglia su tre abbandona entro il primo anno.
- L'età media dei Servitori Insegnanti cresce (di 8-9 mesi ogni anno).
- Le cariche di molti Club non ruotano (43%).
- I Club non si moltiplicano.
- È sempre più difficile trovare Servitori Insegnanti specie dal "mondo esterno" (46%)



I lavori sono stati arricchiti dal gioioso arrivo dagli "atleti" della marcia della sobrietà e dal saluto dei partecipanti al "Tour del Benessere".

Un particolare momento di emozione il congresso lo ha vissuto durante la proiezione del video di Giancarlo Di Muio e Luca Abete "Verso casa mia" sia per le toccanti immagini che per il messaggio contenuto nelle parole della canzone. Questo progetto è legato alla campagna per il reperimento fondi per le iniziative dell'AICAT.

Un arrivederci al XXI Congresso il prossimo anno a Pisa.

Fonte: sito AICAT



DAI NOSTRI CLUB

Siate giardinieri del mondo

Nel giardino di Dio c'erano tante piante rigogliose ed alberi frondosi dai frutti prelibati e succosi. Regnava la pace e la letizia, ogni cosa era buona, vi era armonia e tranquillità.

Solo era l'albero che non si poteva toccare, né prenderne i frutti, perché i frutti, lo si sapeva, non erano buoni. Tutto ciò era il dono di Dio per tutti gli uomini; che meraviglia!

Le cose poi si sono guastate e distorte. In terra esistono oggi ancora cose meravigliose, ma resiste e si allarga la presenza di quell'*albero del bene e del male* i cui frutti sono sparsi per tutto il mondo. Da questo cattivo albero si ramificano rancori e vendette, slealtà, falsità e ogni genere di degradazione e di dipendenza, come l'alcol e le droghe di vario tipo che attanagliano le persone.

Queste insidie producono frutti acerbi e malati che a maturazione portano solo errore ed inganno.

Credo che questa mia consapevolezza sia di tanti, di tutti voi. Ed allora, a mio parere, allontanarsi dagli errori è l'inizio della risalita.

Ho fiducia in voi e vorrei proporvi di scegliere di essere giardinieri del mondo e fiorai di ogni qualità di fiori, che profumino di virtù e di speranza, così potremo incontrare di nuovo la gioia frutto dell'unione, della solidarietà e della collaborazione sincera e fraterna.

Buon Natale a tutti!

Uno di voi.

Pierluigi Pasin (Club 6 S. Agnese - Portogruaro)



Un'altra avventura nella mia vita

Questa sera siamo quasi al completo, è bello rivedervi anche se sono mancata solo due volte, ma devo lasciarvi di nuovo per rivedervi a ottobre, per me venire qui è impossibile, non avendo la macchina, ma vi penserò sempre, è la verità.

Da quando siamo entrate in questa famiglia è stata una rivoluzione totale in bene: sono cresciuta molto e vedo le cose sotto un'altra ottica e vi ringrazierò sempre. Eccoci qua, un'altra avventura nella mia vi-



DAI NOSTRI CLUB

ta. Per il momento siamo soddisfatti di tutto, anche se le cose non sono iniziate proprio bene, ma piano piano miglioreranno. Sono veramente contenta, anche se lontana da casa, senza i miei familiari, pensavo che la mia reazione fosse un'altra, invece no, non mi è dispiaciuto, anzi mi sembra di essere qua da una vita. Certo non mi aspettavo la reazione dei miei genitori, ma forse questo momento è servito per farli riflettere sul loro ruolo: di tre figlie ormai non ce n'è più una in casa. Forse di più è servito a mio

padre per addolcirsi con noi tre, non mi sembra nemmeno più lui, è così diverso... Ma bisogna arrivare a certe situazioni perché le persone cambino?

È una cosa che mi fa arrabbiare, se sapevo così me ne andavo prima (scherzo!).

Auguro a tutti una buona serata e un grande e caloroso bacio a tutti

Elisa (club 355 L'Aurora - Cesarolo)

È pulito dove si vive in armonia

Buona sera a tutti. In questo mio verbale vorrei esprimere tutte le emozioni positive che sto provando in questo ultimo periodo.

È stato un anno difficile per me e per la famiglia di mio marito, sono successe diverse disgrazie, problemi con due dei miei cognati, uno con problemi di farmaco dipendenza e l'altro con problemi di gioco d'azzardo, poi la perdita inaspettata di un altro cognato per un male fulminante e la perdita di mio suocero; tutto questo è stato veramente stressante.

Ma io ora voglio parlare di me, dei miei sentimenti e dell'esperienza che ho maturato in questo periodo della mia vita. Ho fatto la mia parte per superare la maggior parte dei problemi e delle difficoltà ed è stato veramente difficile e faticoso, perché sono una donna, l'unica donna della famiglia, e sto portando sulle mie spalle tutti i problemi degli uomini di questa famiglia. Non è stato mai facile non lo è ora e non lo sarà mai, ma ho capito una cosa importante:



non bisogna arrendersi mai, mai tirarsi indietro, in nessun caso, anche da esperienze negative c'è molto da imparare.

In questo periodo, superando i problemi della famiglia, aiutando loro, ho capito e imparato molto. Ho capito che si riesce con volontà a riparare e sistemare tutto, l'unica cosa che non si può riparare e' la perdita di una

persona cara che se ne va per sempre. Perciò la vita non va sprecata per niente, è troppo bella e troppo breve, bisogna cercare di viverla in pieno, anche se si sbaglia ogni tanto, si va avanti facendo tesoro di quello che abbiamo imparato, questo ci fa crescere come persona.

Poi ho anche capito che a volte persone estranee si vogliono più bene che dei fratelli. Ho capito che è inutile cercare di farli avvicinare tra loro, sono così, ognuno nel suo mondo, ognuno col suo modo di vivere, questo probabilmente per proteggersi per sopravvivere perché non siamo tutti uguali e tutti forti allo stesso modo. Ho capito che non è possibile rovinare questo equilibrio che si è formato tra loro, loro sono così dalla nascita e non possiamo modificare quasi niente di questa loro strategia di vita. Allora ho capito che per arrivare a dei risultati avrei dovuto adattarmi alla loro strategia, così ho fatto, ho provato e ci sono riuscita.

Il cognato ha accettato di farsi ricoverare e farsi curare, ora almeno per lui c'è ancora speranza. Adesso posso dedicarmi a me stessa con tranquillità e serenità, dedicarmi alla mia famiglia, alla mia casa.

All'inizio del verbale ho detto che ero tranquilla e serena, sono egoista se dico che mi sono meritata questa pace e questa serenità e questo silenzio. A



DAI NOSTRI CLUB

volte non mi viene neanche voglia di accendere il televisore, sto bene così, respirando questa tranquillità, questa pulizia. Ho anche capito un'altra cosa: che non è pulito dove è tutto pulito, ma dove c'è un'atmosfera sana, tranquilla e di pace, dove si vive in armonia.

Ora sono anche più tranquilla per l'altro mio cognato quello con il problema del gioco. Lo vedo più sereno, preso dai lavori di casa, si occupa molto del figlio, trova il tempo per discutere con me riesce abbastanza bene a gestire l'economia di famiglia. Io spero sia la volta buona. So che per lui è molto difficile e se dovesse ricadere cercherò di reagire in modo ragionevole e tranquillo, perché ho capito che ci vuole tempo per vincere anche questa battaglia,

ma sono fiduciosa, piano piano arriveranno grossi risultati.

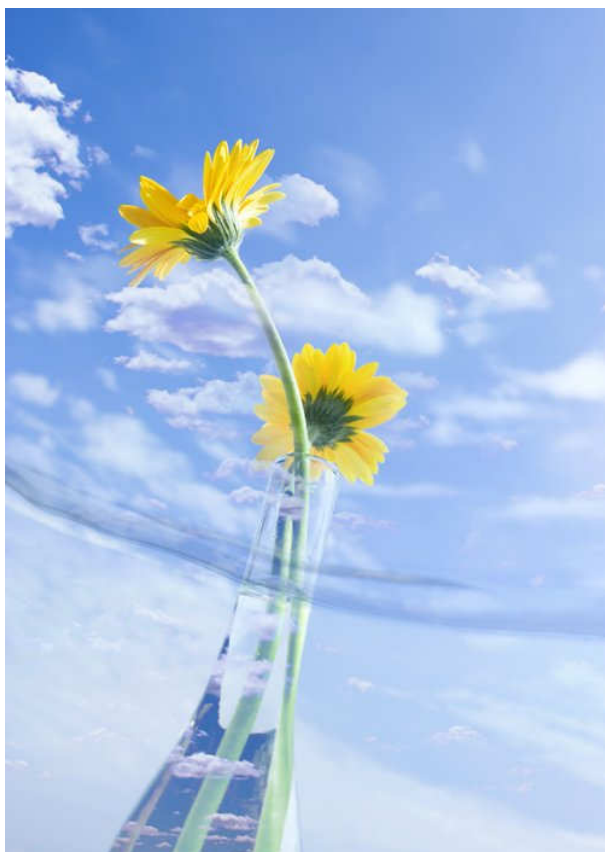
Mi sembra che questo mio verbale si stia allungando molto, mi dispiace di non aver parlato di tutti, ma penso che prima bisogna parlare di se stessi, se ognuno parla di sé, dei momenti belli e di quelli brutti vissuti non serve parlare degli altri.

Queste esperienze mi sono state utili per affrontare le difficoltà della vita, ho capito e imparato insieme a tutti voi, senza il vostro aiuto non sarei quella che sono oggi, sono cresciuta con voi e ancora sto crescendo, spero di crescere insieme a voi ancora per molto tempo.

Un forte abbraccio a tutti.

Mariya (club 466 Pineda - Bibione)

Spero che ci sia tanto sereno per tutti



Buona sera a tutti presenti ed assenti.

Finalmente scrivo questo verbale da single, la suocera è tornata a casa sua dopo sei anni e io ora sto riprendendo da dove aveva lasciato quando è arrivata lei, dopo la morte di mia moglie.

Mi occupo della casa, ho più tempo per parlare e stare con mio figlio e piano piano rimetto a posto le cose come erano prima che arrivasse lei. Devo anche ringraziarla, perché nei primi tempi dopo la morte di mia moglie è stata veramente dura, non per le

difficoltà di fare le cose, ma per la paura di non farcela, di non riuscire a seguire il figlio di 9 anni, la casa il lavoro e la famiglia di mio padre, che mancando anche lì la mamma, con tre uomini soli era veramente dura.

Quando è arrivata Maria, che ha sposato mio fratello, mi ha sollevato da un grosso peso e posso solo ringraziarla per quello che ha fatto e che sta facendo.

Poi c'è stato questo mio sbandamento per il gioco d'azzardo, che mi ha portato quasi a perdere tutto, l'affetto di mio figlio, la fiducia di Maria e la stima di me stesso.

Ora voglio ricominciare da capo, ripartire con il piede giusto, riguadagnare la fiducia delle persone che mi vogliono bene e dimostrare loro che il Giuliano di una volta è ritornato, per percorrere insieme la strada della vita, quella strada che avevo perso e ho ritrovato grazie a voi.

Sarà dura, ma riusciremo a ritrovare la serenità e la tranquillità che un po' ci meritiamo, dopo tutte le sofferenze che abbiamo passato.



DAI NOSTRI CLUB

Ora sono in cassa integrazione e ho più tempo per fare le cose a casa, ma devo organizzarmi per quando inizierò a lavorare. Però se ce la facevo prima, badando al figlio, alla moglie ammalata, alla casa e andavo anche a lavorare, posso farcela tranquillamente adesso.

La settimana appena trascorsa è stata molto pesante per me, Maria doveva fare l'intervento chirurgico e io dopo tutti questi anni trascorsi per ospedali con mia moglie mia madre i miei fratelli e mio padre, avevo paura di non riuscire a sopportare questa tensione. Poi ho pensato a quanto a fatto e sta facendo Maria per noi e il minimo che potevo fare era

di starle vicino e aiutarla a superare questo momento, per poi ripartire più forti di prima tutti assieme.

Ora Maria sta abbastanza bene, è fortissima e recupererà presto. Grazie, Maria, anche per questa prova di forza che ci hai fatto vedere.

Speriamo che queste prove di vita siano finite, normalmente dopo la tempesta viene il sereno e spero che di sereno ce ne sia tanto per noi e per tutti voi.

Un abbraccio.

Giuliano (club 466 Pineda - Bibione)

Anno vincente

Due anni e due mesi sono passati da quando siamo arrivati in questo Club e precisamente il 10 settembre 2009.

Il nostro problema era l'alcool che ormai era diventato il padrone di Aldo, mio marito.

A nulla erano valsi i miei tentativi nel dire ad Aldo di smettere e che questo suo vizio prima o poi avrebbe fatto solo del male.

Anch'io avevo dei grossi problemi di salute: "la dialisi". Essere schiavi di una macchina per tre volte alla settimana mi portava ad essere una donna diversa, stanca e con la voglia di mollare tutto e di lasciare che tutto andasse come era cominciato.

NO!!! Questo non doveva succedere.

La situazione precipitò e nel male ci fu anche l'inizio di una nuova vita. Parlando con le persone giuste e con la mia tenacia sono riuscita a trovare la strada giusta.

Dopo il rientro di Aldo dall'ospedale siamo andati al SERT: con l'aiuto della dottoressa Bozzato e del dottor Pili è iniziato il nostro percorso che devo dire non è stato molto difficile. Aldo ha accettato con un po' di diffidenza, ma poi tutto è andato bene.



Siamo poi approdati qui al Club, il n° 354 di Caorle. Le nostre frequentazioni, il trovarsi con altre persone ci hanno aiutato molto e per noi è stata una ventata salutare.

Certo tutto questo ci ha fatto bene, ma il vero trionfo sono state la tenacia di Aldo e la mia voglia di stargli vicino.

In questo nostro cammino abbiamo incontrato gente diversa, ognuna con le proprie storie, alcune visute con la voglia di uscirne vincenti, altre invece rette da chiacchiere, bugie, il prendere ed il prendersi in giro.

Tra le tante storie mi è rimasta nel cuore quella di una persona che aveva una gran voglia di vincere, ma non aveva nessuno a cui aggrapparsi. Il suo momento felice era quell'ora passata con noi in Club. Il suo chiodo fisso era la famiglia che lei amava tanto e dalla quale non ha avuto lo stesso affetto: la nostra Gabriella che non c'è più, ma che resterà, almeno per me, sempre nel cuore.

La vittoria di Aldo è stata anche la mia, il 17 agosto di quest'anno ho avuto il dono di un rene, cosa meravigliosa, tutto prosegue bene. Anno vincente.

Veniamo a te Luigino. Grazie per essere stato vicino a noi con i tuoi consigli e le tue parole che ci hanno spronato a non mollare mai perché nella vita c'è sempre una via d'uscita. Grazie per il tuo opera-



DAI NOSTRI CLUB

to non solo per noi ma anche per quelli che sono passati prima di noi (penso non siano stati pochi). Per Aldo e per me sarai sempre un caro amico.

Questa sera al club mancavano alcune persone, in compenso abbiamo conosciuto un nuovo arrivato accompagnato da Ugo, ma di questo ne riparleremo la prossima volta.

Prima di iniziare, Elena ci riferisce che Angelin è ritornato in ospedale e che sta male. Noi abbiamo fiducia che si rimetterà presto, intanto gli facciamo gli auguri.

Poi incominciamo il giro. Giuliana ci spiega l'assenza di suo figlio, dicendoci che lui non vuole più venire al club e lei non sa spiegarselo, visto che il figlio non è mai mancato in quasi due anni, ma lei ultimamente lo vede cambiato e pensa che sia ricaduto nel gioco. Noi tutti siamo rimasti male per que-

Grazie, con stima ed affetto.

Aldo e Donatella (club 5-354 Verso il futuro - Caorle)

Assieme si può

sta decisione. Si vede che i genitori soffrono, così contenti che erano per il cambiamento del loro figlio.

Voglio dire al ragazzo parla con i tuoi genitori, se tua mamma ti chiede qualcosa devi risponderle e guardarla negli occhi per vedere bene la sofferenza che la stai dando, non avere paura di chiedere un aiuto se ne hai bisogno, loro non te lo negano. Comunque, ragazzo, è troppo presto per mollare, hai fatto in bel lavoro fino ad ora, non rovinare tutto, il tuo papà e la tua mamma sono contenti di quello che hai fatto, devi continuare. Tutti noi del club ti aspettiamo per continuare la nostra strada assieme.

Assieme si può.

Nella (una mamma del club 411 La sorgente - Cesarolo)



DAI NOSTRI CLUB

Il nuovo servitore-insegnante

Nel mese di luglio, il club 465 *Alba* di Loncon di Annone Veneto ha salutato con molto dispiacere, ma anche con tanta gratitudine per gli anni trascorsi assieme, Ferdinando, il nostro servitore insegnante. Abbiamo trascorso due mesi gestendoci da soli e poi con grande piacere il presidente Lunardelli ci ha presentato Loris, un suo amico trasferitosi da poco a Pravisdomini e proveniente da Padova, dove da anni lavorava con i club facendo anche il servitore insegnante.

Per il nostro club non poteva capitare di meglio, siamo molto contenti di continuare il nostro cammino con Loris che da subito ha conquistato la nostra simpatia e con il quale ci auguriamo di lavorare al meglio per gli anni a venire,

Loris è sì il nostro servitore insegnante, ma soprattutto un amico in più.

Benvenuto da tutto il club

Paola e Chiara (club 465 *La sorgente* - Annone Veneto)

Uscire dalle brutte abitudini

Questa sera non abbiamo fatto il nostro solito club, ma ci siamo riuniti al consueto Interclub zonale, composto oltre che dai club di Cesarolo anche da quelli di San Michele e Bibione.

La serata viene aperta dal nostro presidente, che saluta tutti e successivamente passa la parola a Simone, cioè a me, che introduco l'argomento del gioco d'azzardo. Poi passo la parola a Stefano, che ci legge una piccola introduzione e dopo tocca di nuovo a me, che in poche parole spiego cos'è il gioco d'azzardo e alla fine leggo tre domande a tutti, cercando così di aprire la serata.

Subito interviene un signore che espone le sue idee e un po' alla volta la serata si anima.

Anch'io sono d'accordo sul fatto che il gioco ti porta su una brutta strada, anche perché sia in compagnia che da soli, l'istinto di provare ti viene. Poi magari vinci una, due volte, ma quando ti accorgi che le vincite non arrivano più, ormai è troppo tardi, perché qualcosa in te ti dice che non puoi più farne a meno,

esattamente come l'alcol. Non accetti l'aiuto di nessuno e non ti rendi conto che stai facendo del male, oltre che a te, anche alla tua famiglia e a chi cerca di aiutarti.

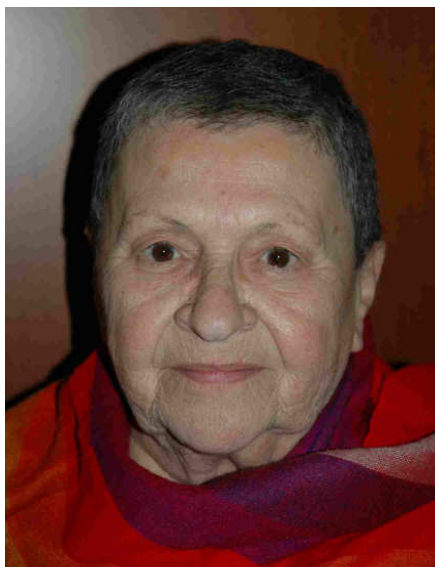
Nel complesso è stata una bella e accesa serata, al termine della quale un signore tra noi ha trovato il coraggio di raccontarci la sua esperienza sia con l'alcol, sia con il gioco e di come il club lo abbia aiutato e lo stia aiutando tuttora molto anche e soprattutto nel ritrovare la serenità con se stesso con la sua famiglia.

Questo ci fa capire che uscire da queste brutte abitudini si può, se si ha tenacia e l'appoggio dei propri familiari; bisogna crederci. Noi tutti gli abbiamo fatto un grandissimo applauso, per poi finire la serata con un bel rinfresco per tutti.

Simone



CI HANNO LASCIATO



Ricordi di Maria

Bicicletta a motore e gilet catarifrangente

Riavvolgo solo un poco il nastro all'indietro, verso la fine.

Sto morendo perché ho bevuto.

Queste sono le ultime parole che hai fatto arrivare,

e che hai voluto che fossero dette alla riunione dei presidenti, perché fossero portate tramite loro a tutti gli altri.

A conoscerti bene si sa perfettamente che sono parole tue, non hanno difatti un vocabolo in più e neanche uno in meno di quello che serve.

Ma a conoscerti bene si sa anche che in queste parole non c'è un sentimento di disperazione, non c'è pentimento, perché per quello il tempo era già passato, non c'è un rimedio da ricercare, anche quello ampiamente già posto.

Rivelano invece quelle parole un temperamento fiero di chi usa le sue ultime ore per andare fino alla fine alle sue considerazioni e cerca con liberalità di fare un ultimo dono, di lasciare un'eredità spirituale. E non lo fa come sembra lanciando un monito che può suonare severo, ma raccontando a tutti con serenità e con termini semplici quello che gli sta accadendo, per mettere in guardia.

Sempre a conoscerti bene si sa quanto ti è mancato non poterle venire a dire di persona quelle parole, perché sono convinto che, di certo sorridendo, avresti saputo eliminare il tocco di tristezza che poi esse hanno accumulato passando da un cuore all'altro.

Già la tristezza...

Riavvolgo il nastro un po' più indietro, e lo porto a qualche ora prima di quelle parole.

Infatti alla tristezza ero arrivato. Mia e Renato hanno rassicurato tutti che non eri per nulla triste, e che non solo eri serena, ma eri anche di più.

Fino all'ultimo hai tenuto il banco, battute ed allegria. Una cosa questa che, sempre a conoscerti bene, è proprio da te. Quel momento infatti era il tuo, di nessun altro. Si può andare via con leggerezza, ridendo e dando coraggio agli altri che devono rimanere dopo il distacco, perché per quanto poco un sorriso lascia il cuore più sereno, ma è un poco che fa poi così tanta differenza. Mi hai sempre detto che non avevi paura di morire, che eri tranquilla, che la morte fa parte della vita. Se c'è una cosa che mi è tanto dispiaciuta e non aver potuto essere presente

a quell'ultimo spettacolo, perché già non si poteva più visitarti, ad ascoltare quelle battute, per non provare invece quel senso di vuoto imminente. Un vuoto che chiama un pieno...

Riavvolgo il nastro ancora un po' più indietro e lo porto all'ultima visita a casa tua.

Un pieno dicevo. Ero lì quel pomeriggio, come tante altre volte, e si stava parlando del più e del meno, un attimo seri ed un attimo dopo a ridere, come è normale che sia. È arrivata una telefonata di una nipote che ti dava un appuntamento per una sfida a carte. Hai fatto slittare la partita a più tardi, motivando che "adesso non posso, sono qui con uno dei miei numerosi amanti!", strizzando l'occhio sinceramente divertita e facendomi divertire, ma lasciando al contempo un po' di divertimento anche dall'altra terza parte che ti conosceva bene. Una frase che è sempre stata un gioco di equilibrio perfetto tra il pavoneggiarsi ed il prendersi in giro. Questa è una situazione che si è verificata spesso con me, ma credo anche con moltissimi altri "amanti". Ed è uno di quei riti di cui è piena un'amicizia, fatta di situazioni e battute ripetute, o meglio riprese come i discorsi interrotti, per trovare sempre il filo di dove si era rimasti, una di quelle complicità che non possono mancare, un luogo riservato, che dà appunto un senso di pieno a chi lo vive. Quella frase, comunque, esprimeva una consapevolezza, perché volevi dire che eri già con un "amante", cioè che eri già in quel momento con qualcuno che ti voleva bene. Chi ha riconosciuto il bene che gli volevi non ha fatto altro che volerti bene, e viceversa, e sono sicuro che per questo siamo "numerosi", e nessuno geloso. Perché il bene...

Riavvolgo il nastro ancora un po' più indietro, e lo porto in un punto qualsiasi che in tanti riconoscono.

Dicevo, perché il bene. Chi non ha visto una bicicletta a motore - ma prima del dolore al ginocchio



CI HANNO LASCIATO

rigorosamente a pedali - sfrecciare per il centro di Portogruaro con l'immane gilet catarifrangente con te sopra, spesso anche in manovre spericolate, ha perso una scena comica, che era già un bene solo il vederla. Imperterrita a voler portare più posta possibile dell'associazione direttamente a mano, per risparmiare i soldi dei francobolli, perché lo ripetevi sempre che per un'associazione come questa anche pochi centesimi sono importanti per andare avanti. Un risparmio per tutti che non è mai stato però parsimonia da parte tua. Perché io lo so, come lo sanno molti altri che non era parsimonia per fare del bene, perché portare la posta a casa era mantenere dei contatti, andare a trovare delle persone, anche solo per dire buongiorno, noi siamo qui, siamo presenti, se hai bisogno sai dove trovarci, ma se non hai bisogno vieni comunque a trovarci. Quel buongiorno che davi sempre in crescendo, partendo piano e a mezza voce per poi accelerare ed alzare il volume alla fine. Negli ultimi tempi eri così dispiaciuta di non riuscire più a portare quella posta, in minima parte perché non riuscivi più a risparmiare i francobolli, ma per la parte maggiore perché eri costretta a perdere tutti quei buongiorno e quelle relazioni pubbliche ed amichevoli.

Riavvolgo il nastro e lo porto al punto di inizio.

Eravamo alle relazioni pubbliche, che tu ci hai sempre tenuto. La prima volta che ti ho conosciuta, che non è la prima volta che ti ho vista, è stato ad una scuola di secondo modulo. Eravamo insieme nel gruppetto di lavoro. Hai cominciato a fare domande su chi fossi, perché ero lì, e così via. Sulle prime, lo ammetto, mi sembrava una curiosità un po' invasiva, comunque non impertinente perché posta con molto tatto. Più avanti avrei capito che era il tuo modo di fare, per dire che eravamo tutti uguali, ma per essere tutti uguali bisognava riconoscersi tali e, quindi, prima conoscersi. Sempre, ad ogni riunione quando arrivavi, facevi il giro dei saluti da tutti,

chiamando ognuno con il proprio nome, preceduto da un ciao. Che sempre a conoscerti bene si sa che il trattamento uguale per tutti non era indifferenza, al contrario un'attenta uguaglianza.

Avvolgo tutto il nastro e lo porto alla fine.

Conoscerti so di averti conosciuta, ma adesso che cosa mi resta? Se ti dicessi che i gesti, le battute, le idee, le parole, le confidenze, i rimorsi, le gioie, i dolori, i racconti, i riti, il buongiorno in crescendo, che ho conosciuto malinconicamente mi mancano? Tu faresti una battuta, il sorriso scioglierebbe la malinconia. Ma così, purtroppo, non è più.

Mi tocca allora pensare da me, che i gesti, le battute, le idee, le parole, le confidenze, i rimorsi, le gioie, i dolori, i racconti, i riti, il buongiorno in crescendo, sono i legami stretti di un'amicizia e che sono come i fili che intessuti fanno un maglione.

Hai presente uno di quei maglioni vecchi, che tanto hai usato e che ti tieni per girare per casa, che sono magari un po' deformati, hanno perso qualche punto, hanno le toppe dove si sono usurati, ma guai a buttarli via? E li metti per casa non perché sono vecchi, ma perché hanno un'intimità e ti danno una sensazione, un profumo, un calore, una comodità che finché non li hai messi non ti senti veramente a casa? Hai presente quel maglione che si indossa come un rito prima di mettersi a proprio agio sul divano, ed ancor prima di guardare uno dei propri film preferiti, uno di quelli visti così tante volte, ma che è sempre bello rivedere?

Indossi il tuo maglione e senti un calore speciale, avvolgi il nastro per mandare il film avanti esattamente al punto che preferisci... in cui vedi sfrecciare con la solita manovra spericolata una bicicletta a motore per il centro di Portogruaro con l'immane gilet catarifrangente, e senti arrivare il "buongiorno" in crescendo.

E sei più contento.

Ricordi di Silvia

Diario del 19 ottobre 2010

Questa sera la dedichiamo in modo particolare a Silvia e Dino, padre e figlia, nuovi entrati.

Inizia Dino: un'avventura nuova, sono accompagnatore di mia figlia, non mi sento imbarazzato né provo vergogna, ma chiedo aiuto e quindi mi sento bene. Ho il coraggio e la volontà, questa è la situazione. Ho fatto tanti sacrifici per stare vicino a mia figlia.

Silvia, tossicodipendente e alcolodipendente, ci racconta della vita, dura, trascorsa in buona parte in comunità, a San Patrignano, e tra reparti di psichiatria. È assistita anche da psicologi, la sua è una storia lunga e dolorosa. Oggi Silvia vive con i genitori,



CI HANNO LASCIATO

si occupa di lavoretti di casa e giardino. A vederla non si direbbe altro che è una persona a modo, parla e si atteggia più che bene. Ha usato alcol e droga come strumenti per vincere le difficoltà di ogni giorno. Le sue paure sono la quotidianità, il futuro e la solitudine.

Soli, Silvia, lo si è quando abbiamo il vuoto mentale, quando siamo vuoti di sentimenti, di emozioni, senza interessi, senza collegamenti, con difficoltà relazionali. Allora bisogna che ci costruiamo risorse fisiche, psicologiche e materiali; allora si sta bene con se stessi e con gli altri, si può essere in solitudine, però beata, beata solitudine.

Ascoltare, credere, lottare, imporsi regole, ogni giorno trovare spazi per tante cose. Amarsi è fondamentale anche nello sviluppare relazioni, si parte sempre da noi stessi per allargare i collegamenti, nulla ci viene portato a casa, ma tutto è frutto di sacrificio, di impegno, così si raggiunge equilibrio, saggezza, ci si trova attivi e sereni, si diventa persone semplici e qui sta la grandezza.

Sì, è facile scrivere le mie espressioni, i miei punti di vista, le mie esperienze di una vita lunga, partita bene, poi una svolta poco piacevole e poi la fortuna di riprendere il cammino sul giusto sentiero.

Silvia, noi qui siamo una grande famiglia, tutte persone che ce l'hanno fatta e pronti a condividere con te tutto, il nostro cammino, le nostre vicissitudini.

Non è mai troppo tardi, si può sempre ripartire, a qualunque età e momento della vita. È necessario però guardare avanti in modo positivo, gettare il sacco dietro le spalle, ridere, mangiare, bere e dormire. la vita è un percorso difficile, con qualche mo-

mento di felicità, qualche momento di gioia. Ma non è impossibile.

Silvia, l'Acat è un'associazione molto seria e consolidata e ti accompagnerà. Tutti abbiamo bisogno di essere accompagnati in questi percorsi. Il club era un'opportunità, non un punto di arrivo; ti dava modo di assaporare tutte le gioie della vita, di apprezzare un tramonto, di assaporare tutte quelle piccole cose di ogni giorno che in te si erano assopite.

Questa sera stiamo bene tutti. Terminiamo la serata consapevoli che è stata una sera meravigliosa. Un'altra famiglia si è aggiunta a noi, infondendoci tanta forza per continuare ad andare avanti.

Oggi, ottobre 2011, Silvia non c'è più, ha fatto un'altra scelta.

Dal Cielo guidaci e prega per noi; noi ti portiamo sempre nel nostro cuore: arrivederci.

Il papà Dino ha lasciato il Club: speriamo un giorno di sentirlo bussare alla porta.

club 369 La Sorgente - Annone Veneto



Un diario che non avrei voluto scrivere

Questa sera non ti scrivo, caro diario, perché devo scrivere a una mia, tua, nostra amica. Che se n'è andata via senza salutare.

Silvia, una ragazza simpatica, solare, sempre sorridente ed altruista, forte e fragile allo stesso tempo. Quando ci si affeziona a qualcuno e questo se ne va, ci rimane un grande vuoto dentro al cuore. Rimangono tanti perché, se e ma, tutte domande che non avranno mai una risposta, perché il giro della vita è imprevedibile.

Di una cosa sono certo, caro diario, che lassù troverà quella pace e tranquillità che non è mai riuscita

a trovare qui tra noi. Se le sarà permesso di venire a trovarci in sogno, ci renderà molto felici. Nel nostro cuore c'è stato e sempre ci sarà un posto per lei.

Ti vogliamo bene e non ti dimenticheremo mai.

CIAO, SILVIA

Daniilo e il club 369 La Sorgente

Ultimo pensiero per Silvia

Silvia,

Abbiamo pensato a te tanto in questi giorni, e abbiamo deciso di salutarti con queste nostre parole che tutti noi amici del club 369 La Sorgente abbiamo scritto e che vogliono essere il nostro ultimo abbrac-



CI HANNO LASCIATO

cio a te, che sei stata un'amica preziosa in questi pochi mesi passati assieme.

Sei arrivata a far parte della nostra famiglia portando la tua profondità e la tua freschezza. Eri limpida e trasparente come l'acqua di sorgente e allo stesso tempo fragile come un fiore di campo. Felice quando riuscivi a superare le difficoltà e a raggiungere gli obiettivi e lo raccontavi con entusiasmo a tutti noi amici di Club.

Sarai sempre con noi con il tuo pensiero, il tuo consiglio ed il sorriso rassicurante. A ciascuno di noi hai lasciato qualcosa e noi ti diciamo grazie. Ci hai

lasciato la bellezza che oggi trovatì in tutte le cose, quella bellezza capace di trasformare le emozioni.

Ci rasserena quello che tante volte ci hai detto con il sorriso: questi ultimi mesi sono stati i più felici e sereni della mia vita, dopo tanto tempo, trascorsi in famiglia con il dialogo e la quotidianità ritrovata. Siamo vicini e se possibile saremo di conforto per la tua famiglia.

Ti vogliamo bene e non ti dimenticheremo,

Gli amici del club 369 La Sorgente

Ricordi di Bruno

L'ultima sorpresa

Caro Bruno, ci hai fatto un'altra delle tue sorprese. Questa però non è bella come tutte le altre, questa ci lascia un segno molto profondo.

Ti vogliamo ricordare come l'ultima volta che siamo stati insieme, nelle nostre serate di club, dove tu ed un nostro compagno vi scontravate sempre, uno voleva avere ragione e l'altro anche, e fino a quando non vi riprendevo non c'era verso di farvi smettere. Ma quando tutto era tranquillo stranamente poi vi cercavate, questo era molto bello con grande sorpresa di tutti noi.

Bruno, ti ricordiamo per la tua grande forza di volontà, per la tua serenità e per il tuo buon cuore.

Cuore di amico

Ho tanti ricordi di Bruno, lo ricordo alle riunioni dei presidenti insieme all'amico Riccardo, alle feste dell'Associazione con la moglie Osanna, lo ricordo felice ed orgoglioso mentre accompagnava all'altare sua figlia Lodiana. Ma il ricordo più intenso è legato ad un momento molto triste in cui ha saputo regalarmi un sorriso inaspettato.

È passato quasi un anno da quel 27 dicembre, il

Lui tutti i martedì sera puntuale mi passava a prendere a casa per il nostro incontro, e quando era arrivato suonava il clacson tre/quattro volte per farmi capire che era arrivato, era sempre contento con la sua inseparabile musica in macchina.

Non sarà facile dimenticarlo anche per tutto quello che ci ha insegnato. Sarai sempre il nostro angelo che da lassù ci guarda e ci custodisce.

Servitrice Franca e Club di San Giorgio al T.^{to}



giorno del funerale di mamma Maria. Tra le tante, tantissime persone che si sono avvicinate per portarmi il loro abbraccio e il loro affetto dopo la cerimonia c'erano anche loro, Bruno e Osanna. Sapevo che stavano per diventare nonni, Lodiana era ormai alla fine della gravidanza, e ho chiesto di lei. Mi hanno risposto che era entrata in ospedale poche ore prima per partorire. Tra le lacrime di quel momento, il pensiero di questa creatura che stava arrivando a portare tanta gioia è stato un raggio di sole.

E allo stesso tempo ho pensato che Bruno e Osanna sarebbero dovuti essere in ospedale, a sorridere con Lodiana, non lì a piangere con me.

Sono sicura che quel giorno in Bruno e Osanna c'era il cuore di amici che diceva: "Andate, andate a salutare Maria e ad abbracciare Mia che ha perso la mamma". E c'era il cuore di genitori e di nonni che rispondeva: "No, restate, restate vicino alla vostra bambina che sta per diventare mamma".

Quel giorno, Bruno e Osanna hanno scelto di ascoltare il loro cuore di amici. Non lo dimenticherò mai.

Mia (club 15 La Rondine - Portogruaro)



DALLA REDAZIONE

Buone Feste a tutti!



Materiale per Percorsi

La redazione ringrazia di cuore le persone che hanno inviato i loro contributi.

inviare il materiale all'indirizzo acatportogruaro@libero.it

Contatti

Il nostro indirizzo postale è:
A.C.A.T. PORTOGRUARESE
redazione di "PERCORSI"
via Seminario 1/A
30026 PORTOGRUARO

Potete contattarci anche via fax al numero 0421 72038 o
attraverso il nostro sito www.acatportogruarese.it

Questo numero è stato chiuso alle ore 23,30 del giorno 12
dicembre 2011



*La pace non può essere conquistata
se prima di tutto non siamo in grado
di averla dentro di noi,
una pace nel cuore*



Vladimir Hudolin



A.C.A.T. Portogruarese - Onlus

ASSOCIAZIONE DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI

via Seminario n° 1/A

30026 PORTOGRUARO (VE)

Nr. Iscr. Reg. VE 0001 del 06/08/97 - Cod. Fis. 92007580274

Tel. e fax 0421 72038

<http://www.acatportogruarese.it> e-mail: acatportogruaro@libero.it



ARCAT VENETO

Associazione Regionale dei Club
degli Alcolisti in Trattamento